

Così sta cambiando la Finanziaria: per ora solo qualche aggiustamento

Restano le fasce di povertà Handicappati: un altro «no»

Dovrebbe concludersi oggi il lavoro della commissione - La battaglia del Pci per strappare modifiche profonde - Cosa si è deciso sulle questioni principali relative alla sanità e assistenza - La maggioranza straccia le promesse dei giorni scorsi agli invalidi civili

ROMA — Fra contrasti anche duri, pause, riunioni, e siltamenti di tempi, è anche un po' di confusione, la legge finanziaria si avvia a concludere il suo iter nella commissione Bilancio del Senato. Il che avverrà oggi: i commissari — anche per la complessità del lavoro — non sono riusciti a rispettare il termine ultimo che scadeva alla mezzanotte di ieri.

LIVELLI DI REDDITO FAMILIARE (LE FASCE DI POVERTÀ)

N. COMPONENTI	Parametro di equivalenza	Livello di reddito annuo (migliaia di lire)
1	100	4.728
2	167	7.897
3	222	10.497
4	272	12.863
5	317	14.991
6	360	17.024
7 o più	400	18.915

HANDICAPPATI — Giovedì tutti i gruppi avevano promesso alle delegazioni degli invalidi che protestavano contro la legge finanziaria di impegnarsi per abolire l'articolo 25: subordinata la corresponsione degli assegni di assistenza alle fasce di povertà, cioè ai redditi familiari. Misura umiliante.

giorazione delle fasce di reddito (secondo quelle percentuali prima esposte) per gli inabili totali. Gli invalidi al 70 per cento riceveranno gli assegni assistenziali se non hanno un reddito individuale superiore ai 2 milioni 900 mila lire annue. **ASSEGNI FAMILIARI** — Invece che abolire — come chiedevano i comunisti — la norma che taglia l'assegno per il primo figlio a tutti, il governo ha proceduto a questa modifica: le famiglie il cui reddito complessivo rientra negli importi delle fasce di povertà mantengono tutti gli assegni. Se il reddito non supera il doppio di quegli importi si perde il primo assegno. Se, infine, il reddito familiare complessivo supera il doppio degli importi indicati nelle fasce di povertà si perdono

tutti gli assegni. **CONTRIBUTI SANITA'** — Cambiando la norma della legge finanziaria, i contributi dei professionisti e dei lavoratori autonomi sono stati portati al 7,5% (era il 9 per cento) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui; da 40 a 100 milioni l'aliquota è del 5 per cento (invece di 6,75 per cento). Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento (4,80 per cento a carico dell'impresa) per la parte di reddito che supera i 40 milioni annui. I lavoratori autonomi dovranno, comunque, un contributo minimo annuo di 648 mila lire. Per i non mutuatati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento. Gli effetti complessivi di queste norme, all'aggregazione degli importi indicati nei

tutti gli assegni. **CONTRIBUTI SANITA'** — Cambiando la norma della legge finanziaria, i contributi dei professionisti e dei lavoratori autonomi sono stati portati al 7,5% (era il 9 per cento) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui; da 40 a 100 milioni l'aliquota è del 5 per cento (invece di 6,75 per cento). Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento (4,80 per cento a carico dell'impresa) per la parte di reddito che supera i 40 milioni annui. I lavoratori autonomi dovranno, comunque, un contributo minimo annuo di 648 mila lire. Per i non mutuatati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento. Gli effetti complessivi di queste norme, all'aggregazione degli importi indicati nei

to a quanto prevedeva il testo originario della legge finanziaria), mentre le imprese e i loro dipendenti registrano un aggravio di 110 miliardi di lire. **AUTOBUS** — L'altra notte la commissione Bilancio ha modificato, mantenendo gli aumenti, le norme sui prezzi dei biglietti per la rete urbana. Dal 1° gennaio 1986 nelle undici città con oltre 300 mila abitanti (e non più 200 mila: sono quindi esclusi otto centri) il biglietto per il bus costerà almeno 600 lire; nelle altre città 500 lire. Gli abbonamenti e i biglietti con validità oraria sull'intera rete urbana saranno adeguati proporzionalmente a queste tariffe minime. Non c'è più, dunque, l'aumento minimo del cinquanta per cento.

TICKET — Governo e maggioranza hanno voluto mantenere questa tassa sulla salute: 25 per cento sull'acquisto di medicine e per gli esami strumentali e di laboratorio. Sono caduti pure i limiti di spesa ogni in vigore: ticket non superiori alle 20 mila lire per le medicine e alle 50 mila lire per gli esami. È stato, invece, respinto un pacchetto di misure proposto dal Pci che avrebbe fatto risparmiare tutto il governo vuole rastrellare con i balzelli, con il vantaggio però di incidere sui meccanismi di spesa (protocolli, convenzioni, farmaci).

I SINDACATI — Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato l'ufficio di presidenza della commissione: hanno riproposto le loro richieste comprese l'arvio della tassazione dei futuri titoli pubblici e dell'imposta patrimoniale ordinaria. In contrasto con i consensi verbali di alcuni settori della maggioranza nel confronto delle posizioni del sindacato, restano i voti — per esempio su Bot e patrimoniale — espressi in questi giorni sulle proposte dell'opposizione di sinistra.

ROMA — Fra contrasti anche duri, pause, riunioni, e siltamenti di tempi, è anche un po' di confusione, la legge finanziaria si avvia a concludere il suo iter nella commissione Bilancio del Senato. Il che avverrà oggi: i commissari — anche per la complessità del lavoro — non sono riusciti a rispettare il termine ultimo che scadeva alla mezzanotte di ieri.

Lo ha detto al Senato. L'Istituto dovrebbe chiedere subito il conguaglio

De Michelis contesta l'Inps: nell'86 scala mobile semestrale

ROMA — È evidente che se la finanziaria deciderà di semestralizzare la scala mobile a partire dal 1986 sarà applicata anche dall'Inps: lo ha detto ieri, al Senato, il ministro del lavoro Gianni De Michelis. De Michelis ha confermato che l'Inps, nel predisporre i moduli di pensione ancora con la contingenza ogni tre mesi, si è mosso di concerto con il suo ministero; ma ha posto un'ipotesi sulla possibilità di mantenere davvero questo impegno con i pensionati. Insomma per il ministro del Lavoro, se la finanziaria passerà con la scala mobile semestrale, ci dovrà essere un immediato conguaglio, far far quadrare i conti del 1986 (di differenza delle due ipotesi), per il bilancio dello Stato, è di 700 miliardi. Il presidente dell'Inps, Militeo, era stato invece molto chiaro su questo punto: il conguaglio nel 1987 e nel modo meno doloroso possibile.

La giornata si è aperta, invece, con la conferenza stampa di Cgil Cisl e Uil che, annunciando una più forte mobilitazione dei pensionati (sarà tra l'altro presidiata da delegazioni alla piazza del Pantheon, durante la discussione della legge finanziaria), ne hanno illustrato la piattaforma. Assegno sociale a 450mila lire dal 1° gennaio '85, superamento dei ticket sanitari, correzione della manovra fiscale, avvio della riforma previdenziale separando da subito la spesa assistenziale da quella per le pensioni: sono queste le principali richieste e proposte, oltre al rifiuto di un intervento sulla scala mobile deciso nell'ambito della manovra finanziaria e senza un accordo con le parti interessate.

Ha chiesto un negoziato vero sulla contingenza Arvedo Forni, che ha parlato ieri alla manifestazione regionale di Mestre, alla quale ha partecipato anche Franco Benivoglio, il quale ha espresso contrarietà alle notizie giunte da Montecitorio, sulla esclusione di alcune categorie dalla riforma: «Le regole pensionistiche — ha detto Benivoglio — devono essere uguali per tutti. Bisogna porre fine ad una logica di potere e di casta». I nodi del riordino, comunque, torneranno alla ribalta martedì, alla Camera.

Nadia Tarantini

Giuseppe F. Mennella

ROMA — «Siamo di fronte a un governo dimidiato, incerto del suo presente e privo di futuro». Così dice Natta in una intervista a «Panorama» che esamina le questioni più attuali di politica interna, spiega il senso del «governo di programma» proposto dai comunisti, parla dell'Urss di Gorbaciov e degli Stati Uniti, si sofferma, infine, sul rapporto del Pci con la sinistra europea, rilevando che questo tema avrà un posto importante nel dibattito congressuale.

destinato a vivere tutta la sua vita sotto il pentapartito. Ora mi pare chiaro che si tratta di una scelta che ha implicazioni di estrema importanza per la democrazia che riguarda il presente. Peraltro, su questa strada «tappe intermedie sono possibili e necessarie».

Intervista di Natta sui grandi temi di politica interna e internazionale «Questo governo non ha futuro. Una sinistra unita sarebbe già oggi forza straordinaria»

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza». Perciò i comunisti sono coerenti ai propri principi, mentre «sono altri che hanno mutato opinione».

ROMA — «Siamo di fronte a un governo dimidiato, incerto del suo presente e privo di futuro». Così dice Natta in una intervista a «Panorama» che esamina le questioni più attuali di politica interna, spiega il senso del «governo di programma» proposto dai comunisti, parla dell'Urss di Gorbaciov e degli Stati Uniti, si sofferma, infine, sul rapporto del Pci con la sinistra europea, rilevando che questo tema avrà un posto importante nel dibattito congressuale.

destinato a vivere tutta la sua vita sotto il pentapartito. Ora mi pare chiaro che si tratta di una scelta che ha implicazioni di estrema importanza per la democrazia che riguarda il presente. Peraltro, su questa strada «tappe intermedie sono possibili e necessarie».

Intervista di Natta sui grandi temi di politica interna e internazionale «Questo governo non ha futuro. Una sinistra unita sarebbe già oggi forza straordinaria»

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

ROMA — «Siamo di fronte a un governo dimidiato, incerto del suo presente e privo di futuro».

destinato a vivere tutta la sua vita sotto il pentapartito. Ora mi pare chiaro che si tratta di una scelta che ha implicazioni di estrema importanza per la democrazia che riguarda il presente.

Intervista di Natta sui grandi temi di politica interna e internazionale «Questo governo non ha futuro. Una sinistra unita sarebbe già oggi forza straordinaria»

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele».



Giuseppe Saragat



Sandro Pertini

Si era parlato di una candidatura alla presidenza Psi

Deluso da Craxi Saragat dice al Psdi: non fidatevi di lui

Martelli conferma: l'armistizio tra Dc e Psi dovrebbe durare fino ai congressi di primavera - I rapporti nella sinistra

ROMA — L'armistizio che Dc e Psi si accingevano a firmare dovrebbe durare solo fino ai congressi democristiano e comunista, che si svolgeranno in primavera. Lo conferma il vice segretario socialista Claudio Martelli, in una intervista al settimanale «Espresso».

Il dialogo con i comunisti, il dialogo con loro «non dipende solo da noi», sostiene il vice di Craxi, «il disguido di sinistra richiede che si scaldi o si sciolga il ghiaccio comunista». Tuttavia, egli registra che nel Pci «cosa si muove, il cambiamento è possibile».

Saragat. Il quale, contro il parere del segretario del suo partito, avrebbe elogiato Craxi, aggiungendo che era giunto il momento dell'unificazione con il Psi. Alla vigilia delle ultime elezioni amministrative, Filitteri si sarebbe messo in contatto con Saragat, convincendolo a registrare un'intervista con il Grl, ma trasmessa per un intervento, sembra, di Longo.

ROMA — «Siamo di fronte a un governo dimidiato, incerto del suo presente e privo di futuro». Così dice Natta in una intervista a «Panorama» che esamina le questioni più attuali di politica interna, spiega il senso del «governo di programma» proposto dai comunisti, parla dell'Urss di Gorbaciov e degli Stati Uniti, si sofferma, infine, sul rapporto del Pci con la sinistra europea, rilevando che questo tema avrà un posto importante nel dibattito congressuale.

destinato a vivere tutta la sua vita sotto il pentapartito. Ora mi pare chiaro che si tratta di una scelta che ha implicazioni di estrema importanza per la democrazia che riguarda il presente. Peraltro, su questa strada «tappe intermedie sono possibili e necessarie».

Intervista di Natta sui grandi temi di politica interna e internazionale «Questo governo non ha futuro. Una sinistra unita sarebbe già oggi forza straordinaria»

Giovanni Fasanella